

**ALL
INDUSTRY**
È TUTTO IN GIOCO
ASSEMBLEA PUBBLICA

ABSTRACT
RELAZIONE DEL PRESIDENTE
Giuseppe Riello

ALL INdustry

È tutto in gioco

ALL INdustry è insieme un gioco di parole e una dichiarazione d'intenti. "All in" indica il momento in cui una scelta diventa decisiva, quando restare a guardare costa più che assumersi un rischio. Le imprese sono pronte a scommettere su sé stesse e chiedono a Verona, all'Italia e all'Europa di fare altrettanto. Il futuro industriale richiede coraggio, visione condivisa e un impegno comune tra imprese, istituzioni e territorio.

Verona: numeri e asset

Verona è una provincia dinamica e articolata: conta circa 930 mila abitanti distribuiti in 98 comuni.

La sua varietà geografica, la posizione strategica e la presenza di due autostrade e due corridoi europei TEN-T ne fanno un territorio particolarmente competitivo.

Anche sul piano della vivibilità Verona presenta risultati significativi, collocandosi al **7° posto su 107**

Il tessuto produttivo comprende **89.805 imprese registrate**, con un saldo positivo di **614 unità**, risultato che colloca Verona al **15° posto in Italia**. Considerando anche le unità locali, le sedi raggiungono quota **112.579**.

Nel 2024 la provincia ha generato un valore aggiunto di **35,4 miliardi di euro**, il **10° risultato tra le 107 province italiane**.

Il mercato del lavoro registra un tasso di disoccupazione del **4%**, il **7° più basso d'Italia**, contro una media nazionale di circa il **6%**. Il tasso di occupazione è pari al **68,7%**.

Nel secondo trimestre sono stati creati **15.800 nuovi posti di lavoro**, dato che colloca Verona al **2° posto in Veneto dopo Venezia**. Rimane però rilevante la difficoltà di reperire personale: **44 profili su 100** risultano difficili da trovare.

La solidità economica dipende anche dalla diversificazione delle produzioni: meccatronica, agroalimentare, chimico-farmaceutico, vino, legno-arredo, moda, marmo e logistica, accanto a una significativa presenza di multinazionali.

Nel 2025 l'export veronese ha raggiunto il record storico di **15,4 miliardi di euro**, con una crescita dell'**1,7%**, mentre il Veneto registrava un calo dello **0,2%**. Verona è così risultata l'**11ª provincia esportatrice italiana**. Nel primo semestre del 2026 le esportazioni si sono attestate poco sotto i **7,5 miliardi di euro**, con una diminuzione del **2%**.

La provincia detiene importanti primati: è **1ª in Italia** per l'export di vino e bevande, pari a **1,21 miliardi di euro**; **1ª per il marmo**, con **420 milioni**; e **2ª per l'agroalimentare**, che vale **4,8 miliardi di euro**.

Tra gli asset principali figura l'aeroporto Catullo, che nel 2025 ha superato i **4 milioni di passeggeri**, crescendo del **9%**, contro una media nazionale di circa il **5%**. Nel 2026 la crescita è proseguita con un ulteriore **8,7%**. Lo scalo ospita **30 compagnie**, collega **90 destinazioni** e consente l'accesso agli hub di Francoforte, Monaco e Parigi. Il Progetto Romeo prevede investimenti superiori a **90 milioni di euro**; resta strategica la realizzazione del collegamento ferroviario con Verona Porta Nuova.

Veronafiere ha organizzato nel 2025 **52 manifestazioni**, delle quali **39 in Italia** e **13 all'estero**, distribuite in **6 Paesi**, conseguendo ricavi pari a **116,6 milioni di euro**. Tra le manifestazioni di maggiore rilievo internazionale figurano Vinitaly, Marmomac e Fieracavalli.

Il Quadrante Europa è il **2º interporto d'Europa dopo Brema** e il **1º in Italia**. Registra il passaggio di **14.710 treni**, in aumento dell'**1%**, movimenta **7,5 milioni di tonnellate di merci** e **717 mila container**.

Un altro asset fondamentale è l'Arena Opera Festival, con **416 mila spettatori** provenienti da **130 Paesi**, per il **61% stranieri**. Il Festival ha registrato un incasso record di **37 milioni di euro**, sostiene **6 mila posti di lavoro** e genera **206 milioni di euro di imposte**. Ogni euro speso ne produce **6,3** sul territorio. L'Arena ha inoltre ospitato le cerimonie delle Olimpiadi e delle Paralimpiadi.

Il contesto

Le imprese non chiedono aiuti, ma la possibilità di lavorare in un contesto competitivo, sostenuto da un piano industriale di lungo periodo.

In Italia l'energia che nel 2024 aveva un costo pari a **107 euro per MWh**, ha superato i **240 euro per MWh nell'ottobre 2026**, contro i **72,8 euro** registrati in Francia nello stesso periodo.

Sul fronte della mobilità la concessione dell'A22 è in sospeso dal **2014**, mentre la quarta corsia dell'A4 è ferma ai progetti e i notevoli ritardi del traforo ferroviario del Brennero.

Nella trasformazione digitale quasi **8 imprese su 10** si trovano ancora a un livello di base.

La burocrazia costa alle imprese italiane circa **80 miliardi di euro** e, secondo la stima riportata da Centro Studi Confindustria, grava sulla sola provincia di Verona per circa **1 miliardo di euro**.

Per ridurre questo peso viene richiesta una ZES, Zona Economica Semplificata. L'esperienza della ZES nel Sud Italia ha portato oltre **9 miliardi di euro di investimenti** e circa **25 mila posti di lavoro**. Lo strumento consentirebbe di accelerare le autorizzazioni e ridurre gli adempimenti attraverso l'intervento dei commissari.

Abbiamo un Paese appesantito da troppe leggi e adempimenti molte volte doppi e inutili. Vogliamo le stesse regole degli altri Paesi, Altrimenti vuol dire che in Europa, e in Italia esistono due pesi e due misure.

Lo scenario europeo e mondiale

Le imprese devono confrontarsi con profonde differenze interne ed esterne all'Europa. I principali squilibri riguardano il costo del lavoro e dell'energia, il prezzo e la disponibilità delle materie prime, il riuso e il riciclo dei prodotti, una sostenibilità che sia economicamente sostenibile e uguale trattamento tra imprese dei diversi Stati.

Vogliamo le stesse normative, gli stessi costi.

Oggi siamo in un regime di concorrenza interna!

All'Europa e alla politica italiana vengono richieste:

- una politica energetica coerente con il mondo in cui viviamo;
- una spinta seria alla digitalizzazione e all'infrastrutturazione delle aree produttive mediante fibra e data center;
- la riduzione del carico burocratico;
- una maggiore attenzione al manifatturiero, vera spina dorsale dell'economia del Paese e dell'Unione Europea;
- nucleare di nuova generazione;
- tempi certi per gli interventi, a partire dalla concessione dell'A22 e dal quarto modulo dei binari del Quadrante Europa.

Le imprese si adattano, l'Europa e l'Italia devono farlo alla stessa velocità e le istituzioni non devono essere un intralcio ma un aiuto.

Lo scenario globale è aggravato dai conflitti e dalla ridefinizione degli equilibri tra Cina, Russia, Stati Uniti ed Europa. La guerra in Ucraina dura da oltre **4 anni**; alle sue conseguenze si aggiungono le tensioni in Medio Oriente e con l'Iran, particolarmente rilevanti per la sicurezza dello Stretto di Hormuz.

Gli effetti sull'economia sono l'aumento dei costi delle materie prime, del petrolio e dei trasporti, la chiusura di mercati un tempo importanti per l'Italia e Verona, come quello russo, e la crescente difficoltà nella costituzione delle riserve strategiche.

Le sfide

Ma che cosa vuole Verona:

Tenere alta l'attenzione sul lavoro. Verona è al **19° posto in Italia per retribuzioni medie** e deve creare le condizioni affinché i **6 mila laureati** dell'Università di Verona rimangano sul territorio.

Rafforzare la propria centralità logistica, puntando a diventare la capitale europea della logistica settore attraverso il completamento del **4° modulo** del Quadrante Europa.

Diventare hub per le materie prime strategiche

Spingere su IA, Innovazione Data Venter. A fronte delle **83 strutture** che lo Stato prevede di finanziare in Italia, Verona c'è in questo piano?

Consolidare il turismo, che ha raggiunto il record di quasi **20 milioni di presenze**.

Conclusioni

È necessario aumentare la capacità produttiva e attrarre investimenti attraverso aree dedicate allo sviluppo industriale, capaci di generare crescita e occupazione.

Sul PAT del Comune di Verona, in discussione, per fare un esempio, abbiamo una visione diversa che non è stata ascoltata. È necessaria una pianificazione che preveda il verde nelle aree idonee e che nelle zone industriali siano collocate le imprese. Altrimenti i conti non tornano.

Va inoltre aumentata la capacità abitativa della provincia per dare risposte ai lavoratori, manager e studenti.

ALL Industry. È il nostro modo per dire che il futuro industriale non si costruisce restando fermi. Servono coraggio, scelte condivise e l'impegno di tutti, imprese, istituzioni e territorio.